

Brescia e l'epidemia

Il mondo produttivo cerca risposte prima di ripartire

600

In provincia di Brescia sono molte le imprese che hanno chiesto l'allungamento o la sospensione dei crediti in essere

115

Dall'allungamento della platea dei beneficiari, all'auto-rimborso da parte di imprenditori, sono diverse le novità introdotte dal provvedimento

ECONOMIA. La chiusura delle attività imposta dall'emergenza sanitaria ha fatto registrare forti cali di fatturato ai quali la politica sta cercando di dare risposte

«È necessario non indebitare le aziende»

Cutrera (Confapifidi): «Finanziamenti con garanzia al 100% statale»
Gabrielli (Artfidi): «Estrema necessità di liquidità in breve tempo»

Manuel Venturi

È presto per valutare gli effetti del Decreto liquidità, ma il tema del credito esiste. Le aziende bresciane che hanno registrato un calo del fatturato a causa della chiusura o della limitazione dell'operatività avranno bisogno di un sostegno economico per poter far fronte alle difficoltà: il bisogno di liquidità è palese e se le misure introdotte dal Governo e da Regione Lombardia hanno dato un primo impulso, forse c'è ancora tempo per dare nuove risposte, soprattutto alle aziende più piccole.

UNA PROPOSTA arriva da Fabio Cutrera, direttore di Confapifidi e riguarda le attività che ancora soffrivano per gli strascichi della crisi iniziata nel 2009: «Le banche sono pronte a finanziare le aziende sane, mentre per chi già faceva fatica la risposta non è nuovo debito, ma un contributo a fondo perduto o per la copertura dei costi fissi, come per i dipendenti non coperti da ammortizzatori sociali o l'affitto. L'ideale sareb-



Le imprese bresciane vogliono evitare di finire in sofferenza

be, per gli importi più contenuti, pensare a finanziamenti con una garanzia al 100% da parte dello Stato con una durata ventennale: la vera risposta è non indebitare ulteriormente le aziende».

Sul Decreto liquidità, Cutrera non si sbilancia: «Vedremo quando sarà operativo, il modulo è stato pubblicato da poche ore, ma è un miglioramento rispetto alla situazione iniziale, in cui le banche avevano lanciato autonomamente plafond con durate troppo brevi. Ora c'è un cambio di atteggiamento, i finan-

ziamenti sono garantiti al 90% dallo Stato e le banche prevedono la durata massima imposta dal Decreto, ossia di 6 anni». Resta però un dubbio: «Anche se alla banca rimane in capo solo il 10% del rischio, la valutazione del merito di credito non viene meno ed è facile ritenere che chi è arrivato a questa situazione emergenziale con qualche difficoltà pregressa potrebbe avere istruttorie complicate - sintetizza Cutrera -. Per le realtà che hanno meno capacità di rimborsare nuovi debiti, servono sostegni a fon-

do perduto o finanziamenti di lunghissima durata. Abbiamo fatto questa proposta anche a Regione Lombardia». Francesco Gabrielli, direttore generale di Artfidi Lombardia, parla di «un'estrema necessità delle imprese di avere liquidità: i decreti governativi hanno dato un forte impulso. A questo si sono aggiunti i fondi di Regione Lombardia: come associazione, attraverso Confidi, abbiamo messo a disposizione le nostre competenze per far sì che l'azienda possa accedervi nel più breve tempo possibile, sia per le misure minime che per operazioni più importanti».

Secondo Gabrielli, «le pratiche per il finanziamento massimo di 25 mila euro sono abbastanza snelle, ma il fatto che anche le banche operino a regime ridotto sta creando un po' di ingorgo» e per questo i Confidi si sono messi a disposizione. Nell'ultimo mese e mezzo Artfidi si è concentrata sulle moratorie per l'allungamento o le sospensioni dei crediti in essere: «In provincia di Brescia, abbiamo aperto circa 600 pratiche», rivela Gabrielli. •